

La testimonianza
«Il mio diario
dall'Antartide:
ghiaccio, kiwi,
ricerca e umanità
nella base italiana»

di **LOREDANA FARALDI**

42



Dalla costa alla Base italo-francese Concordia i mezzi cingolati devono percorrere ancora 1.200 difficili km. È la fine del lungo inverno antartico: «Si esulta nel rivedere finalmente cibo fresco, finito circa 9 mesi prima: qualcuno addenta un kiwi fresco lì sul ghiaccio, per assaporare un gusto dimenticato... e già si sogna la cena»

«LA TRAVERSATA DEL PLATEAU PER AVERE ABBRACCI E KIWI»

di **LOREDANA FARALDI***

Oggi è arrivata la prima traversa: un convoglio di container e mezzi cingolati, che parte dalla costa, vicino alla base francese di Dumont d'Urville (DDU), e dopo aver percorso circa 1200 Km, ad una velocità media di 100 km al giorno, arriva sul plateau antartico, oltre i 3000 metri di altitudine, a Concordia, la stazione antartica scientifica italo francese gestita da IPEV e PNRA, (programma finanziato dal MUR e attuato dal CNR per la parte scientifica e dall'ENEA per la parte logistica).

Un giorno magico, emozionante della vita a Concordia, in Antartide: tutti aspettano la traversa e tutti le vanno incontro. La traversa porta con sé materiale arrivato alla base di DDU attraverso la nave rompighiaccio "Astrolabe": attrezzatura scientifica, cibo e rifornimento di carburante che dovranno servire per dare energia elettrica, calore e acqua alla base per tutto l'anno, anche durante il lungo e buio inverno polare. La stragrande maggioranza del rifornimento della base proviene dalla traversa, perché gli aerei (che non sempre possono volare a causa delle condizioni meteorologiche) portano per lo più le persone dell'equipaggio, e solo una parte del materiale destinato alla stazione: il materiale più pesante giunge in base con la traversa.

Ma quello che più emoziona è l'incontro tra le persone. Il convoglio impiega circa 10 - 12 giorni a raggiungere la base, ed è guidato da 10 persone: nell'arco di quei giorni questi uomini e donne attraversano lentamente 1200 km di Antartide, come un bruco dimenticato nel deserto bianco ghiacciato. Lungo il loro percorso possono incontrare diverse insidie, come crepacci da superare, soprattutto nelle prima parte del viaggio, quando sono ancora vicini alla costa: non riconoscere un crepaccio può far precipitare un componente del convoglio. E poi, ancora, sastrugi (formazioni di ghiaccio generate dal vento) che possono rendere difficoltoso il percorso; il whiteout, una condizione molto particolare, creata da vento e ghiaccio e neve, che impedisce la visibilità e l'orientamento (come una fittissima nebbia); il freddo, che aumenta sempre di più salendo lungo il plateau antartico, e che può danneggiare i mezzi di trasporto. I traversisti (così li chiamiamo) trascorrono la maggior parte del loro tempo guidando i mezzi che trainano l'intera carovana, e il tempo libero e la notte in un container adibito a casa, con cucina, bagno e stanze con piccoli letti a castello per dormire: una vita semplice, ma avventurosa. Durante il percorso non si incontra nessuno, nessun essere umano, nessun animale, nessuna vege-

tazione: tutto attorno solo ghiaccio, una distesa di un bianco abbagliante, a perdita d'occhio. Insieme alla traversa logistica l'anno scorso è arrivata anche quella scientifica, che ha continuato il suo tragitto verso il Polo Sud, per prelevare campioni di ghiaccio in diversi punti dell'Antartide.

Così oggi vado anche io incontro alla traversa, con i miei amici Alberto Salvati, lo Station Leader e fisico dell'atmosfera del winter over DC16, e Andrea Ceinini, il meccanico del DC 16, che guida il gatto delle nevi. Con il gatto arriviamo fino a L point, a circa 3,5 km dalla base, per accogliere i traversisti, e spianare l'ultimo tratto di ghiaccio che dovranno fare, per facilitarli nel percorso finale. L Point è un punto nel plateau antartico che i membri del DC16 mi hanno dedicato, impiantando nel ghiaccio un segnale di legno che ritrae il mio viso, fatto a mano da loro. Altri membri dell'equipaggio si avvicinano, per salutare i nuovi arrivati con la carovana di mezzi. Quando il convoglio si ferma su tre file davanti alla stazione, e tutti scendono dal proprio mezzo, inizia una serie infinita di abbracci, tra divise rosse (italiane) e blu (francesi). È il momento più emozionante: finalmente la traversata ha avuto fine, gli amici si sono ritrovati e tutti avranno il loro meritato riposo e compagnia.

Il giorno dopo inizia lo scarico del materiale. Tutti partecipano, nessuno escluso, dal medico allo scientifico, dal tecnico allo station leader. Si scaricano le casse scientifiche contenenti strumenti e attrezzature che vengono portate all'interno della base: sembra di essere al molo di un porto del 1800, dove ognuno cerca avidamente la propria cassa scientifica, che aspettava da tempo per poter iniziare o continuare un progetto. Si crea una catena umana che scarica cibo direttamente nei container all'esterno, che funzionano da giganti freezer naturali, o nei frigoriferi della base; si esulta nel rivedere finalmente cibo fresco, finito circa 9 mesi prima: qualcuno addenta un kiwi fresco lì sul ghiaccio, per assaporare un gusto ormai dimenticato... e già si sogna la cena con cibi freschi. E poi la sera il meritato riposo per tutti, perché domani sarà un'altra lunga giornata: il lavoro da fare è tanto, ci sono numerosi campionamenti e misure da effettuare, ci sono tanti strumenti da calibrare, rinnovare, o anche da riparare a causa dei danni subiti durante il lungo inverno polare per il freddo, il ghiaccio e il vento.

*Medico della base italo-francese Concordia del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide e dell'Ipev

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non si incontra
nessuno, nessun
essere umano,
nessun animale,
nessuna
vegetazione**



Presidente

Il fisico italiano Massimo Inguscio (classe 1950) dal 2016 è a capo del **CNR** (Consiglio Nazionale delle Ricerche)

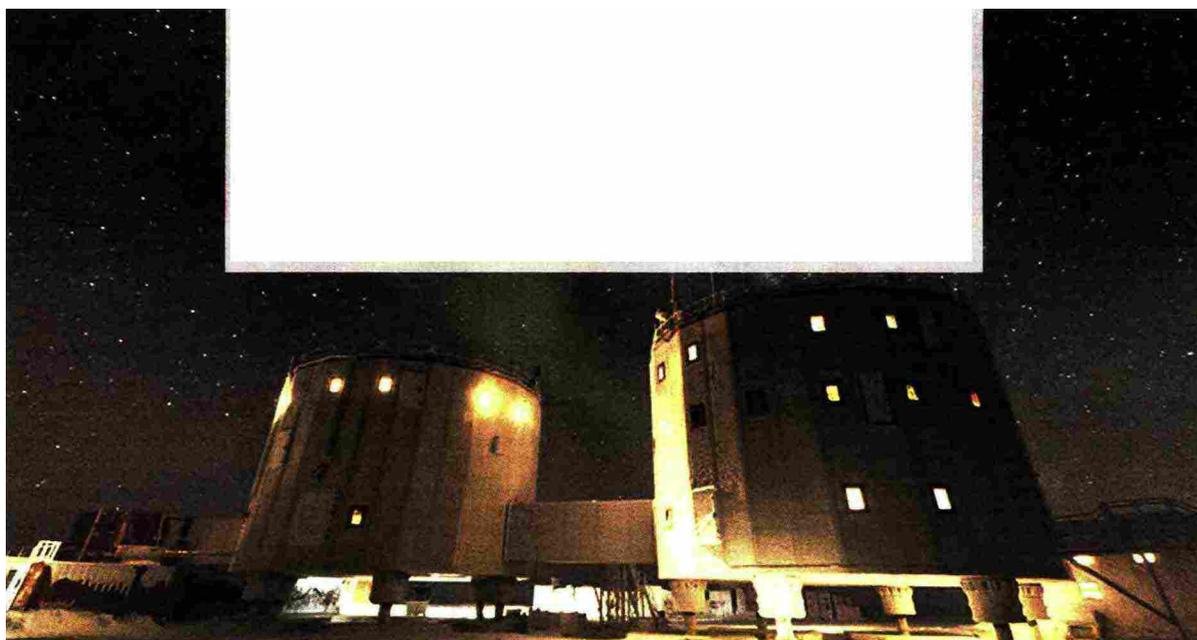


**Lungo il percorso
si possono
incontrare diverse
insidie, come
crepacci
da superare**



In spedizione

Anestesista dell'ospedale Niguarda di Milano, Loredana Faraldi ora è medico della base italo-francese Concordia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.